

Crimine La Commissione in Germania: azione comune dopo Duisburg

Antimafia, il patto tedesco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO — Per anni, e in parte ancora adesso, la Germania ha vissuto della retorica «dove c'è pizza c'è mafia». Oggi, però, quando la Commissione Antimafia italiana inizierà una tre giorni di incontri tedeschi, troverà un Paese diverso. Che inizia a rendersi conto che la criminalità organizzata di origine italiana è ormai un fenomeno con radici profonde in numerose città tedesche. Lo shock della strage di Duisburg — dove, la scorsa estate, sei italiani furono uccisi davanti al ristorante Da Bruno in un regolamento di conti della 'ndrangheta — ha dato una scossa seria alla politica e alla polizia tedesche: hanno capito che il problema è anche loro, a pieno titolo. Il sistema mafioso, 'ndrangheta in testa, non usa la Germania solo come «posto per rilassarsi» o per espatriare nel bisogno — sostiene Hermann von Langsdorff, un magistrato federale — come alcuni pensarono quando, nel 1993, la moglie di Bernardo Provenzano portò i figli a Corleone e si scoprì che parlavano meglio il tedesco dell'italiano. No, dice Langsdorff, «la Germania è anche un campo di operazione». Da questa consapevolezza è par-

tita una nuova collaborazione tra i due Paesi. Un mese fa, il capo della polizia Antonio Manganeli è stato a Berlino per una serie di incontri e per dare il via a una task force congiunta con la polizia criminale tedesca (Bka) proprio per combattere la criminalità mafiosa in Germania. Uno dei problemi maggiori è che i tedeschi non sanno cos'hanno di fronte. E' famoso il caso, di qualche anno fa, in cui Giorgio «Facciadangelo» Basile fu arrestato e, al momento della condanna, i magistrati di Duisburg scrissero che faceva parte di un'organizzazione chiamata Trangeda, invece che 'ndrangheta. Un gomito di famiglie e di clan difficile da dipanare per un italiano è impossibile anche solo da pensare per un poliziotto tedesco. La task force, dunque, sarà fondamentale. Nel frattempo, le autorità tedesche hanno individuato i punti

Collaborazione

Oggi la Commissione Antimafia italiana inizierà una tre giorni di incontri con le autorità tedesche per avviare una task force antimafia

forti della presenza della 'ndrangheta e della mafia siciliana in Germania: una penetrazione che ha una storia decennale, da Monaco a Bochum, da Blaustein alle vicinanze di Stoccarda, secondo un'analisi della Bka. E che ha fatto un salto di qualità negli Anni Novanta, dopo la caduta del Muro di Berlino: nel caos della Germania Est i cui mercati si aprivano, la criminalità ha trovato occasioni per investire denaro da riciclare in immobili e piccole imprese, in città come la capitale stessa, Lipsia, Magdeburgo, Erfurt. La Commissione Antimafia, dunque, troverà orecchi attenti nel suo viaggio tra i palazzi della politica di Berlino e tra gli operativi nella lotta alla criminalità a Düsseldorf, Duisburg,

Wiesbaden e Francoforte: il riciclaggio sarà il cuore dei colloqui. In più, i parlamentari italiani ieri sera hanno incontrato un'organizzazione spontanea che sta facendo colpo, in Germania: i rappresentanti della campagna «Mafia, Nein Danke!», lanciata a Berlino su iniziativa di Laura Garavini dopo la strage di Duisburg. Finora vi hanno aderito

Il riciclaggio

L'attività delle cosche ha fatto un salto di qualità. Negli incontri italo-tedeschi si parlerà soprattutto di riciclaggio di denaro

to 112 tra ristoranti e piccole e medie aziende di origine italiana: si impegnano a denunciare ogni infiltrazione mafiosa. E questo hanno fatto in dicembre: quando tre ricattatori (due italiani) hanno chiesto il pizzo a una serie di ristoranti berlinesi, sono partite immediatamente le denunce (44 al momento) e la polizia ha potuto arrestare i tre (pare non siano legati alla mafia). In più, il movimento «ha dato il segnale all'opinione pubblica che gli italiani non sono da identificare con la mafia», dice Garavini, coordinatrice dell'Unione italiani nel mondo e membro del coordinamento nazionale del Pd. L'equazione pizza-mafia inizia a non tenere più.

Vittime

Fiori e raccoglimento a Duisburg, davanti al locale dove furono uccisi sei italiani. Sopra gli interventi dopo il regolamento di conti nella 'ndrangheta



D. Ta.